

Vertice al Quirinale: forse un sovrintendente alla Fininvest

## Berlusconi alle strette Affari sotto controllo?

### Paolo non si consegna: ho da fare

#### Latitanza da vip

«IL MIO CLIENTE ha molto da fare...». Sono parole dell'avvocato di Paolo Berlusconi, ancora incerto se costituirsi o no. Parole che suscitano, a dir poco, stupore e incredulità. Ormai da due giorni i giudici milanesi di Mani Pulite attendono di poter interrogare il fratello del presidente del Consiglio, che è il destinatario di un ordine di custodia cautelare, sotto l'accusa di corruzione per il pagamento di tangenti. Il suo comportamento è davvero singolare. E certamente è offensivo nei confronti della magistratura: rifiuta ostinatamente di presentarsi e cerca di scendere a patti prima ancora di deporre. Questo andazzo, che turba l'opinione pubblica, fa suonare ancora più a vuoto certi attacchi lanciati all'indirizzo dei giudici. In ogni caso la vicenda di Paolo Berlusconi - segnata da quell'oscuro vertice di famiglia con amici ministri nella villa di Arcore - conferma nel modo più bruciante la necessità di recidere subito il conflitto di interessi acceso nel cuore dello Stato. Sembra che finalmente Silvio Berlusconi si accinga adesso a proporre una sua soluzione per separare le proprietà private dalle pubbliche funzioni. Si vedrà. Di sicuro la democrazia italiana non può attendere ancora, senza regole e senza trasparenza.

ROMA. Oggi Silvio Berlusconi dovrebbe annunciare «l'idea generale» - spiega Giuliano Ferrara - e alcuni dettagli di un'iniziativa che risolverà il suo rapporto con la Fininvest. È stato Scalfaro a sollecitarlo in questo senso, in un lungo e teso colloquio al Quirinale. Verrebbe nominata, dal capo dello Stato, un'«alta autorità»; Berlusconi nominerebbe un «sovrintendente» alla guida della sua azienda, a sua volta sottoposto alla vigilanza dell'«alta autorità». Scalfaro avrebbe anche chiesto garanzie sul presunto coinvolgimento della Fininvest nell'inchiesta di Milano. E avrebbe ribadito il suo no alle elezioni in caso di crisi. Ma Ferrara, su questo punto, lo ha indirettamente smentito: «Se il polo si sfascia, si torna a votare». Intanto Paolo Berlusconi ancora non si consegna ai giudici. E in modo sprezzante ha fatto sapere, tramite i suoi avvocati, che «ha molto da fare».

MARCO BRANDO FABRIZIO RONDOLINO  
ALLE PAGINE 3 e 4

## Alessandro Riello «Così l'Italia rischia il Sud America»



ROMA. Già finita la «luna di miele» tra Silvio Berlusconi e l'impresa? L'allarme di Alessandro Riello, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria. «Non avrei certo immaginato così il futuro per il paese. Se non si torna tutti a ragionare, si rischia una situazione di tipo latino-americano».

ROBERTO GIOVANNINI  
A PAGINA 2



Un bambino rwandese chiama disperatamente la madre malata, nel campo di Munigi, nello Zaire

Javier Bauzuz/Ap

Guardiamo insieme: una fotografia di morte, come tante che abbiamo visto. C'è qualche cosa di nuovo nella morte? Nella disperazione, nella fame? No, ma per una volta osserviamo con attenzione, costringiamoci, facciamo insieme questo difficile esercizio. Abbiamo visto immagini di campi sterminati di cadaveri e moribondi, migliaia e migliaia di uomini, donne, bambini, sfiniti dalla consunzione. E ormai qualsiasi richiamo a questa ecatombe è un maleducato intoppo per la nostra estate e per l'estate dei Grandi Cocchieri. È stata delegata la natura a risolvere il caso. Eppure la Storia dovrebbe aver insegnato che dall'indifferenza nascono e proliferano i veri cataclismi

#### La tragedia del Rwanda

### Se la speranza muore come questa madre

A PAGINA 17

collettivi. L'esercizio consiste nell'accordare pochi secondi del nostro tempo: teniamo gli occhi sul bambino attaccato alla madre morente, in un pianto bloccato dalla fine della speranza. Allora, certamente, in quell'attimo che passa, passerà per quanti è possibile la cognizione della solitudine inerme, lo strappo da tutto ciò che è umano, la paura più grande che ci sia, oltre la fame, del mondo e degli uomini. In questa fotografia c'è un doppio silenzio: quello dell'ingiustizia e della sofferenza senza appello, e un altro altrettanto tragico, il nostro.

FRANCESCA SANVITALE

## Centrosinistra se il centro non è diviso

GIULIANO AMATO

HA SENSO richiamare il vecchio centro-sinistra per rilanciare la formula nelle mutate condizioni di oggi? Vediamo intanto gli aspetti caratterizzanti di quell'esperienza e ricaviamo di lì gli elementi per una risposta. Il primo è il travaglio della nascita, che al di là del lungo concepimento (se ne parlava dalla metà degli anni 50) fu poi favorita dallo spostamento a destra

SEGUE A PAGINA 2

A New York blocchi di cemento attorno all'ambasciata israeliana

## Allarme bombe, capitali blindate Protette tutte le sedi ebraiche

Sindacalista licenziato  
L'operaio picchiato: «lo vado avanti»

EMANUELA RISARI  
A PAGINA 22

Allarme rosso a New York e in tutti gli Stati Uniti. L'ambasciata di Israele, i consolati, gli aeroporti, le sinagoghe sono stati messi in stato di massima allerta dopo che all'Fbi è arrivato un avvertimento: «I terroristi colpiranno nelle prossime 72 ore». Davanti all'ambasciata ebraica sono stati installati blocchi di cemento. L'allarme bombe si è esteso in tutte le capitali del mondo. Alle Nazioni Unite l'inviato di Israele ha chiesto al Consiglio di sicurezza di dichiarare «una guerra senza quartiere contro il terrorismo, accusando l'Iran d'essere dietro i più recenti attentati».

Il segretario di Stato Usa, Warren Christopher, propone di «isolare economicamente Teheran», ma la radio iraniana sostiene che è Israele stessa a fare gli attentati.

Intanto il governo israeliano «ha dato istruzioni ai dirigenti del Mossad di prendere provvedimenti per impedire attacchi di terroristi contro istituzioni israeliane ed ebraiche all'estero». Tutte le sedi di rappresentanza, dalle Filippine all'Europa, sono state sottoposte a misure straordinarie di sicurezza.

A PAGINA 15

Militari del Trentino tra le nove vittime

## Valanga a Chamonix travolge 4 italiani

Un morto, il sergente degli alpini Davide Gheser, 21 anni, di Lavarone e otto dispersi fra gli alpinisti di tre cordate sul versante francese del Monte Bianco. Tra loro altri tre militari italiani. Partecipavano ad una escursione quando una valanga si è abbattuta, intorno alle 11,45, sul Petit Plateau, un ghiacciaio a 3.500 metri nei pressi di Chamonix, in Francia. Le ricerche, scattate subito dopo che è stato dato l'allarme da due superstiti, so-

no state sospese nella tarda serata e riprenderanno stamattina. Finora è stato recuperato dai soccorritori francesi solo il corpo del giovane Davide. Gli italiani sono tutti militari originari della provincia di Trento e appartenenti alla Scuola militare alpina di Aosta: oltre al sergente Gheser il sottotenente Enrico Maria Lazzaroni, 25 anni, di Dimaro, i sergenti Paolo Varesco, 23 anni, di Predazzo e l'alpino Mario De Florian, 20 anni, di Tesero.

ALESSANDRO ALVISI  
A PAGINA 13

## Maroni toglie le scorte ai vecchi big della Prima Repubblica

ROMA. Drastici tagli alle scorte dei big della Prima Repubblica. Così, almeno, sostiene il Comitato per l'ordine e la sicurezza, che si è riunito al Viminale presieduto dal ministro dell'Interno Roberto Maroni, che ieri ha ridimensionato il servizio di scorta assicurato finora agli uomini politici anche se non più in carica ed ha anche approvato un nuovo regolamento per la protezione dei pentiti.

«Saltano» le scorte di Gava, Scotti, Amato, De Mita, Colombo, Del Turco e Martinazzoli. Scorta annullata anche per Bettino Craxi, che però non ne usufruisce più da quando si trova ad Hammamet. Per Roberto Sgalla, segretario generale del Sulp, si tratta di un «piccolo passo» avanti.

A PAGINA 9



CHE TEMPO FA

### Farà il botto

FARÀ IL BOTTO? Sì, Silvio Berlusconi, prima o poi, farà il botto. Non è, il mio, un malaugurio politico, ma una banale considerazione ispirata al più vieto buon senso: chi troppo vuole nulla stringe, la rana che vuole diventare bue scoppia, eccetera. «Lavoro venti ore al giorno, mi guardo allo specchio e non mi piaccio, come posso piacere agli altri?». È stato Augusto Minzolini, sulla Stampa, a mettere in bocca al miliardario ex ridens questa confidenza. O vera o molto verosimile. Il fatto è che la parabola berlusconiana riassume, con efficacia esemplare e dunque emozionante, il problema dei problemi. La quantità, le dimensioni, la circonferenza del potere e dell'avere come ossessione. E la qualità? Viene da sé, come conseguenza dell'accelerazione di tutto, dei ritmi, della fatica, delle ambizioni, dei rischi. Sappiamo che non è così, ma in fondo viviamo tutti, chi più chi meno, come microberlusconi. Il suo botto ci farà ridere (come si merita) ma in fondo in fondo lascerà in noi come un'eco di sgomento e di pena. E tutta colpa sua? Oppure il ridens altro non è che la proiezione dei nostri incubi di grandezza? Si sacrificherà, il pazzo, per dare un monito a tutti noi?

(MICHELE SERRA)

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola  
**PRIMA PAGINA ACCADDE D'ESTATE**  
Ogni settimana i più importanti eventi attraverso le prime pagine dei quotidiani dell'epoca.  
8 PRIME PAGINE DA COLLEZIONE